

Croce Rossa Svizzera

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **88 (1979)**

Heft 5

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



CROCE ROSSA SVIZZERA

La protezione civile al servizio del paese

Il desiderio di sicurezza è un bisogno innato dell'essere umano. Avvertiamo tale bisogno in quanto individui, partecipi di una famiglia o di una collettività più estesa, l'avvertiamo insomma in quanto cittadini. La protezione civile, che rappresenta un importante punto di riferimento per la popolazione, è parte integrante del servizio nazionale di difesa.

Lo scorso mese di aprile è stata organizzata per la prima volta nel canton Ticino una manifestazione per presentare alla popolazione, in modo chiaro e semplice, la protezione civile (PC) con le sue mansioni, la sua struttura e il suo materiale. Ordinata dal Dipartimento militare cantonale e realizzata dal Consorzio protezione civile di Locarno e dintorni con la collaborazione del Dipartimento dell'economia pubblica, dei samaritani di Losone per il montaggio delle tende e di tutti i militi della protezione civile, la rassegna ha suscitato molto interesse e ha riscontrato altrettanto successo. Oltre 8 mila i visitatori, che approfittando di queste «porte aperte» sorte provvisoriamente nel centro della città di Locarno, si sono trovati di fronte e a due passi da casa l'occasione ideale per rinfrescare l'argomento PC e approfondirne i concetti.

La manifestazione, articolata all'interno di otto tende, esponeva in sintesi il lavoro PC, attività che per le sue ramificazioni pratiche ha un raggio d'azione assai vasto.

Struttura e compiti PC

I comuni, in quanto elementi portanti della protezione civile, sono responsabili dell'attuazione delle misure prescritte dalla Confederazione e dai cantoni e della designazione, nell'ambito comunale, di un organo di direzione locale e di un ufficio di protezione civile, nonché di eleggere un capo locale alla testa del rispettivo organismo di protezione. I cantoni hanno compiti direttivi e di controllo sul loro territorio e sovrintendono all'attuazione delle misure di protezione e all'apprestamento del materiale. Al Consiglio federale spetta il compito di dirigere la protezione civile nel suo complesso. A questo scopo il Dipartimento di giustizia e polizia dispone, quale organismo esecutivo, dell'Ufficio federale della protezione civile.

La PC, che non ha compiti di combat-



La vita nel rifugio

La radioattività non si arresta alle frontiere politiche: solo il rifugio potrà proteggerci anche da tali conseguenze.

timento, è parte integrante della difesa nazionale. Se il nostro paese fosse coinvolto in una guerra, la PC agisce in modo tale da proteggere la popolazione e, nel limite del possibile, salvarla e assisterla, creando con ciò le premesse per la sopravvivenza e la ricostruzione del paese. In caso di catastrofi in tempo di pace la protezione civile concorre, insieme alle organizzazioni civili esistenti e a parte dell'esercito (in particolar modo alle truppe di protezione aerea) a portare soccorso agli abitanti.

La concezione 1971

La concezione 1971 della protezione civile approvata in quell'anno dal Consiglio federale e della quale in seguito ha preso conoscenza anche l'Assemblea federale, si basa sulle direttive che reggono l'assetto della protezione civile svizzera. I principi fondamentali sono:

- Ogni abitante della nazione deve avere un posto protetto.
- I rifugi devono garantire una sufficiente sicurezza contro tutti gli effetti e le conseguenze prevedibili delle armi in una guerra mondiale.
- In caso d'inasprimento della situazione politica e militare si devono occupare gradualmente e quale misura preventiva i rifugi, poiché è escluso che in una guerra moderna si possa essere avvertiti tempestivamente o si possano cogliere segni premonitori sulla criticità della situazione, come avveniva ancora durante il secondo conflitto mondiale all'avvicinarsi di forze aeree.
- Non essendo possibile prevedere un'evacuazione prolungata della popolazione e il suo trasporto sulle montagne o nei boschi poiché non esistono più «regioni sicure», rimane solo la possibilità di fuggire sottoterra, nei rifugi.
- Grazie al suo servizio rifugi la protezione civile garantisce agli occupanti del rifugio un soggiorno sicuro per un lungo periodo. È infatti tecnicamente e scientificamente provato che in un rifugio dotato di scorte d'emergenza appropriate e di dispositivi tecnici speciali l'uomo può vivere e sopravvivere senza dover ricorrere ad aiuti esterni.
- Quindi, garantendo a ogni abitante – anche straniero – del nostro paese un luogo ove ripararsi, tutti hanno

la medesima possibilità di sopravvivere.

- Durante i periodi di pericolo la PC si preoccupa, nel limite del possibile, di mantenere compatta la comunità familiare.
- Tutte le misure d'organizzazione, di costruzione e d'istruzione della PC sono rette dal principio: «È più efficace, più concepibile e più economico prevenire che guarire.» Agire prima di un sinistro significa salvare vite, guadagnare tempo e ridurre le spese.



Servizi PC

Per poter far fronte ai compiti che è chiamata ad assolvere, la protezione civile dispone di quanto segue:

Servizio d'informazione PC, creato con lo scopo di raccogliere le notizie riguardanti una particolare situazione e le relative possibilità d'aiuto regionale, nonché del sostegno apportato dall'esercito, al fine di dare al capo locale la possibilità di prendere le sue decisioni e di aggiornarle costantemente.

Servizio d'allarme e trasmissioni, al quale incombe l'avvertimento e l'allarme della popolazione in caso di attacchi aerei, di emanazioni radioattive, d'inondazioni, ecc. Questo servizio stabilisce i collegamenti secondo uno schema studiato in precedenza.

Pompieri di guerra, intervengono dove le guardie caseggiato e gli organismi di protezione di stabilimento non bastano più alla lotta antincendio e al salvataggio. Essi dispongono di motopompe e di materiale di salvataggio leggero. I pompieri di guerra si suddividono in distaccamenti d'intervento, gruppi di comando, sezioni d'intervento, gruppi d'estinzione e di salvataggio.

Servizio pionieri, è responsabile del salvataggio delle persone sepolte o rinchiuso sotto le macerie; in generale agisce in collaborazione coi pompieri di guerra. Il servizio pionieri è inoltre

preparato per garantire le misure necessarie nelle vicinanze delle costruzioni danneggiate, per la sicurezza dei reparti di salvataggio. Esso è dotato di materiale di salvataggio pesante: compressori, posti di taglio con fiamma ossidrica, motoseghe a catena, apparecchi di trazione con cavo, ecc.

Servizio di sicurezza, opera in modo tale da evitare che i guasti sopravvenuti alle condotte dell'acqua, del gas e dell'elettricità, come pure alle canalizzazioni non costituiscano un grave peggioramento alla situazione già delicata. Esso esegue alla meglio i lavori più urgenti di ripristino.

Servizio sanitario, apporta ai feriti e agli ammalati gli aiuti necessari. Come per le formazioni d'intervento, il salvataggio delle persone deve essere considerato quale compito prioritario e immediato. Il servizio sanitario comprende posti sanitari formati da gruppi di ausiliari e posti sanitari di soccorso costituiti di distaccamenti provvisti anche di personale medico specializzato. Le guardie caseggiato, le formazioni di salvataggio e l'aiuto ai senzatetto sono rappresentati dai sanitari.

Servizio di protezione AC, stabilisce e localizza le emanazioni radioattive come pure gli effetti degli aggressivi chimici e ordina le misure protettive del caso. Esso procede in stretta collaborazione con la protezione AC dell'esercito. Il servizio di protezione AC si divide in gruppi di comando, gruppi di disinfezione, pattuglie di ricercatori A e pattuglie di ricercatori C (dettori).

Siamo minacciati?

«Viviamo un'epoca di drastiche contraddizioni politiche. Da un lato – scriveva Pierre Graber nel 1975 – gli stati vanno intensificando la collaborazione economica, scientifica, tecnica e vanno moltiplicando le iniziative per il componimento pacifico dei conflitti, per la distensione, per il disarmo e la limitazione degli armamenti: espressioni tutte del profondo bisogno di pace e di sicurezza che pervade l'umanità.

Dall'altro lato permangono forti tensioni ideologiche e antagonismi politici, sfocianti sovente nel ricorso alla forza, come anche permane la tendenza di molti stati ad abusare della potenza militare per imporre i loro interessi; infine troppo frequenti sono i

conflitti armati che minacciano d'estendersi rapidamente da un paese all'altro. È vero che oggi, in Europa, il quadro non appare così fosco, tuttavia anche qui la possibilità dell'insorgere di una situazione conflittuale non può essere sin d'ora totalmente esclusa.

Il nostro paese, considerando attentamente tale ambivalenza, ha messo a punto e quanto possibile in opera, una politica di sicurezza la quale tiene conto delle due opposte tendenze sopraccitate.

Si intende rafforzare la nostra sicurezza lungo due vie:

- continuando a contribuire attivamente a instaurare e a rinsaldare una pace duratura e a ridurre le tensioni;
- continuando ad apprestare provvedimenti necessari per garantire la nostra difesa e la nostra resistenza, in modo da dare allo straniero la

convincente dimostrazione che potremmo essere vinti soltanto a prezzo di perdite sproporzionate.

Ma affinché gli ingenti sforzi di cui si è detto vengano fatti - ed è imprescindibile - con l'adesione piena del popolo, occorre che lo stato, dal canto suo, assolva puntualmente le proprie funzioni sociali e culturali, sempre ispirandosi all'equità, alla solidarietà, all'efficacia.»

Sopravvivere nel rifugio

Di fronte a prospettive purtroppo realizzabili e in base alla nuova concezione 71 che tiene in considerazione, come abbiamo visto, soprattutto gli aspetti relativi ai problemi di una guerra moderna, ci sembra opportuno aprire una parentesi sui rifugi.

La PC si basa su un quadro bellico che comprende eventi di guerra condotta con armi di distruzione in massa o di catastrofi di grande proporzioni. Questo concetto impone la realizzazione di rifugi che siano in grado di proteggere contro:

armi nucleari

- radiazione primaria
- onda calorica
- pulsione elettromagnetica

armi convenzionali

- pressione d'urto dell'aria
- (scossa sismica)
- macerie e schegge

armi chimiche

- ricaduta radioattiva
- gas e liquidi tossici

Il rifugio, che costituisce un involucro massiccio in cemento armato, interrato nel cantinato di costruzioni private e pubbliche, offre un alto grado di protezione contro quasi tutti gli eventi elencati sopra.

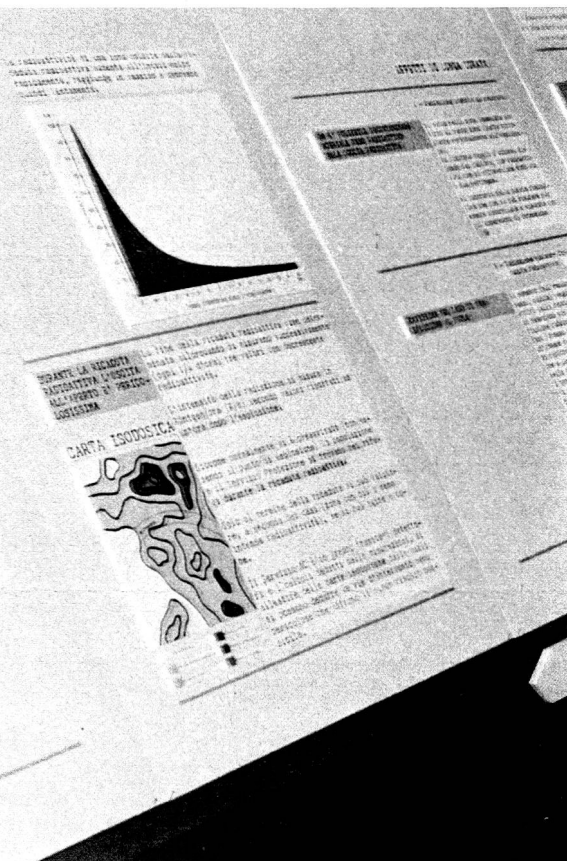
L'impiego delle moderne armi di sterminio di massa e lo sviluppo di moderni aggressivi chimici, in caso di attacco con ricadute radioattive, inquinamenti tossici, ecc., possono costringere a un soggiorno nel rifugio per giorni o settimane.

Lo spazio a disposizione per ogni persona protetta, secondo l'ITRP 1966, è di 1 m² di superficie e di un volume minimo di 2,5 m³. Ogni persona ricoverata nel rifugio, produce, respirando oralmente, da 20 a 25 litri di bicarbonato CO₂ e di circa 400 kJ di calore. Conoscendo questi dati, non è difficile stabilire la durata massima di soggiorno nel rifugio, sapendo che una concentrazione di CO₂ del 3 % nell'a-

A Locarno, nel mese di aprile, è stata sottoposta alla popolazione l'attività della protezione civile racchiusa per l'occasione in otto padiglioni informativi. Nello stand riservato al servizio rifugi è stato presentato ampiamente, tra gli altri, il problema delle scorie radioattive.

Foto Roberto Canitano

NUCLEARE ALL'UOMO





«Porte aperte» della protezione civile sulla cittadina del Verbano. Parte del materiale in dotazione ai servizi d'intervento della PC.

Foto Roberto Canitano

ria è per la vita umana il livello massimo sopportabile e una presenza del 1,5 % di CO₂ rappresenta il limite ammissibile per un soggiorno prolungato.

È quindi ovvio che un rifugio sprovvisto del dispositivo di ventilazione artificiale non offre garanzie di sopravvivenza per un periodo di lunga durata. Le funzioni del dispositivo di ventilazione artificiale nel rifugio sono le seguenti:

- immettere nel rifugio aria fresca ricca di ossigeno;
- espellere aria viziata carica di CO₂ e di calore dal rifugio;
- impedire a eventuali gas tossici di penetrare nel rifugio attraverso fessure o fori, creando una zona di soprappressione;
- espellere gli odori sgradevoli dai locali WC e dalla cucina;
- ventilare i locali di disinfezione e le chiuse per permettere limitatamente l'uscita e il rientro nel rifugio.

Considerata l'importanza vitale della ventilazione, l'aggregato deve essere concepito in modo funzionale e sicuro. Nell'ambito delle esigenze prescritte dell'Ufficio federale della protezione civile (UFPC), l'industria svizzera specializzata ha sviluppato aggregati e componenti di alto valore tecnologico, che permettono installazioni capaci e sicure con un minimo di manutenzione.

Viene comunque spontaneo chiedersi: cosa sarà dopo il cessato allarme? La natura, esposta senza scampo ai vari tipi di radiazione, avrà impregnato inesorabilmente i suoi prodotti con veleni invisibili. A questo proposito esistono comunque disposizioni per gli agricoltori, i contadini, i fattori, affinché l'azienda possa essere mantenuta in efficienza. Qualora nel nostro paese dovesse presentarsi una situazione di radioattività, la sopravvivenza, tra l'altro, dipenderà anche dalle scorte disponibili.

PC e CRS

La Croce Rossa svizzera, con l'attività di tutte le sue 75 sezioni e organizzazioni di soccorso, apporta un contributo indispensabile alla protezione

civile e rende questo elemento della nostra difesa nazionale estremamente efficace sul piano degli aiuti sanitari. Infatti, le attività della CRS hanno a che vedere, in un modo o nell'altro, con la protezione della popolazione civile. In collaborazione con la PC, la CRS utilizza anche un programma d'informazione audiovisivo, creato da volontari adeguatamente formati. Inoltre, un rappresentante della CRS è ammesso nel Comitato centrale dell'Unione svizzera per la protezione dei civili, affinché anche su questo piano sia garantita una costruttiva collaborazione e assicurata una coordinazione di tutti gli sforzi nell'eventualità di una guerra o di una catastrofe. La Croce Rossa svizzera, con i suoi 50 mila membri individuali e gli oltre 20 mila membri collettivi, assolve un compito importante nell'ambito della protezione civile e della difesa generale; per questo motivo necessita e merita dunque quella solidarietà e quegli appoggi che le consentono di portare a compimento impegni diversificati. La Croce Rossa svizzera ha pure un ruolo estremamente significativo nel quadro del servizio sanitario coordinato, che rappresenta uno degli importanti compiti della difesa nazionale.

Abilitate 21 ausiliarie d'ospedale Croce Rossa



Le neoausiliarie d'ospedale Croce Rossa riunite a Bellinzona per la consegna dei certificati alla presenza di alcuni rappresentanti della Croce Rossa svizzera.

Foto Roberto Canitano

Nel corso di una semplice cerimonia svoltasi a Bellinzona, il presidente della locale sezione Croce Rossa, signor Renato Lotti, ha consegnato 21 certificati di ausiliaria d'ospedale Croce Rossa alle partecipanti del corso tenutosi la scorsa estate all'Ospedale San Giovanni. Presenti alla familiare manifestazione, tra altri rappresentanti della Croce Rossa svizzera, la signora Marisa Rossi e il signor Silvano Donnini ai quali è stata affidata la direzione del corso, che ha lo scopo di preparare personale curante pronto ad aiutare quello infermieristico professionale generalmente in modo temporaneo. La formazione delle ausiliarie d'ospedale Croce Rossa non può comunque in alcun modo sostituirsi a quella professionale relativa alle cure infermieristiche o all'aiuto ospedaliero.

L'ausiliaria d'ospedale Croce Rossa può essere inoltre chiamata in caso di catastrofe, di epidemie, di guerra o di afflusso di rifugiati. Quest'ultimo tipo

di presenza dell'ausiliaria Croce Rossa, ossia non necessariamente attiva nell'ambito di un istituto ospedaliero, rappresenta uno fra gli sbocchi più realistici in caso di necessità per il futuro, considerato che il collocamento in ospedale presenta sovente qualche difficoltà soprattutto di assorbimento numerico. Va anche detto che l'ausiliaria d'ospedale Croce Rossa è in possesso di quelle nozioni sanitarie di base che possono essere utili quotidianamente anche nell'ambito familiare. Una formazione dunque che offre non poche possibilità di mettere in pratica le nozioni apprese e che principalmente garantisce un potenziale di energie volontarie disponibile in caso di emergenza su vasta scala.

Per quel che concerne il canton Ticino, l'organizzazione del corso per ausiliaria d'ospedale Croce Rossa compete alla sezione di Bellinzona della Croce Rossa svizzera, responsabile è la signora Jole Jorio. La durata

del corso è di 28 ore suddivise in una parte teorica e in una parte pratica, alle quali segue uno stage di almeno 95 ore all'ospedale. L'attività dell'ausiliaria Croce Rossa, che si basa sul volontariato, rappresenta la concretizzazione dello spirito che anima la Croce Rossa, ideale fondato sull'aiuto disinteressato, in questa circostanza attuabile nel domani grazie alla collaborazione, tra gli altri, delle neoausiliarie d'ospedale Croce Rossa: Isabella Charbon, Tiziana Tonini, Francesca Bernasconi, Elena Biasca, Maria Grazia Ceschi, Lucia Gerosa, Alfonsina Ghirlanda, Gabriella Hofmann, Daniela Mordasini, Magda Ograbek, Brigitte Roellin, Liliana Schaub, Marisa Schneider, Monica Solari, Anna Stanga, Patrizia Sulmoni, Danielle Taillard, Claudia Zanchi, Maria Zanini, Dafne Hofmann, Paola Hofmann.

Dimissioni e nomine

Il 1979 ha portato alcuni cambiamenti in seno alla sezione della Leventina della Croce Rossa svizzera e a quella di Bellinzona. Hanno infatti concluso la loro preziosa e attiva presenza sezionale in qualità di segretaria, la signora Marcelle Cattaneo di Faido e la signora Matilde Geisseler di Bellinzona, da alcuni anni domiciliata a Muralto. Marcelle Cattaneo, membro della sezione leventinese dal 1941, anno di fondazione del sodalizio, assunse la carica di segretaria-cassiera nel 1945. Per la costanza e per la sensibilità con le quali seppe dedicarsi all'impegno intrapreso, un sentito grazie da tutta la famiglia Croce Rossa. Le succede la prof. Bice Peduzzi-Berini.

Abbandona pure la carica di segretaria-cassiera sezionale la signora Matilde Geisseler, per dieci anni intraprendente promotrice di attività Croce Rossa nella capitale. La sua generosa e disinteressata presenza nella Croce Rossa svizzera l'ha riconfermata segretaria della Commissione cantonale delle sezioni ticinesi Croce Rossa, attività che ha sbocchi di grande interesse e di utilità per le sezioni ticinesi, che si vedono facilitate nei rapporti con gli organismi centrali della Croce Rossa. Sono state chiamate a far parte della sezione bellinzonese Croce Rossa, la signora Ruth Casella in qualità di segretaria e la signora Rosanna Lafranchi quale cassiera.